

Prot. n. 1236

Spedito il 26.7.2000

Parere generale n. 47

ALL'ON. MINISTRO

S E D E

OGGETTO: Osservazioni sulle Linee guida del Programma Nazionale di Ricerca.

Adunanza del 26.7.2000

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Esaminato il documento inerente le proposte di Linee guida per il Programma Nazionale della Ricerca;

Sentita la relazione del Sottosegretario On.le Cuffaro, svolta nell'adunanza del CUN del 13.7.2000;

Sentiti i Relatori;

ESPRIME AL SIG. MINISTRO IL PARERE SEGUENTE:

Il CUN ha seguito con attenzione ed estremo interesse l'evolversi, in questi anni, delle iniziative politiche e culturali volte alla realizzazione di un efficace sistema nazionale della ricerca, che considera presupposto essenziale per l'utilizzazione razionale delle risorse ad essa destinate e per la promozione di quelle sinergie che sono necessarie affinché l'obiettivo di una crescita del Paese basata sulla conoscenza possa trovare riscontri reali.

I lineamenti funzionali del sistema-ricerca erano stati configurati nel DL n. 204 del 5 giugno 1998, che, con riferimento alla programmazione ed al coordinamento, individuava nel CIPE la sede deliberante e nel MURST la sede istruttoria e di coordinamento dei programmi di ricerca di pubblico interesse, istituendo inoltre il Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR), nonché i Consigli scientifici nazionali (CSN) e l'Assemblea della scienza e della tecnologia (AST) aventi compiti consultivi e propositivi. Al cruciale problema della valutazione dei risultati il DL dedicava un apposito Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR).

Consiglio Universitario Nazionale

Quanto alle strutture addette alla ricerca, il DL prevedeva un riordino degli Enti pubblici pertinenti, con la finalità di razionalizzare il loro complesso rendendolo un effettivo sistema di organismi autonomi. Il DL stabiliva anche di rivedere la politica a sostegno della ricerca industriale, per rafforzare l'impatto e la resa che l'investimento pubblico deve avere in questo campo. Il DL prescriveva infine - elemento focale di riferimento per l'intero sistema - la periodica formulazione di un Programma nazionale della ricerca (PNR), strumento di progetto generale e di armonizzazione dei finanziamenti e delle iniziative di tutte le autonome componenti del sistema.

Nel tempo intercorso, i nuovi organismi previsti sono stati costituiti o sono in fase di costituzione, si è proceduto alla riforma degli Enti, si sono apportati riordinamenti alla materia della ricerca industriale; su alcuni di questi provvedimenti il CUN ha già avuto modo di esprimere proprie osservazioni.

L'attuazione progressiva del DL 204/98 trova ora un momento di speciale rilievo con la comparsa del documento contenente le Linee guida del Programma nazionale della ricerca.

Il CUN manifesta in primo luogo il suo apprezzamento per la decisione ministeriale di sottoporre questo testo alle osservazioni di organismi rappresentativi nel campo della ricerca, fra i quali lo stesso Consiglio Universitario Nazionale, al quale le Linee guida sono state illustrate personalmente dal Sottosegretario Antonino Cuffaro.

Il documento è articolato in diverse parti, sulle quali il CUN formula le seguenti osservazioni.

Il CUN condivide pienamente la previsione, amara ma realistica e basata su un attento quadro comparato su vasta scala internazionale, che nella prima parte viene formulata sulle future conseguenze del persistente stato di crisi del sistema-ricerca in Italia, dal quale rischia di prodursi (si cita testualmente) "una vera e propria deriva del nostro Paese dall'Europa e più in generale dal contesto dei Paesi industrializzati con i quali dobbiamo

competere".

Tale situazione, che già era stata da tempo denunciata e che si trova già segnalata nell'ampia relazione che il Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica presentò alle Camere il 31 luglio 1997, è stata recentemente richiamata, in termini pressanti, da autorevoli esponenti del mondo della ricerca attraverso documenti ed articoli sulla stampa. In effetti, fattori negativi, quali, esemplificando, un già basso ed ulteriormente calante rapporto fra investimento in ricerca e PIL, un mercato del lavoro nel settore della ricerca sottodimensionato, in fase di invecchiamento e scarsamente attraente nelle sue prospettive, una modesta ricerca promossa dalle imprese, un acutizzarsi specifico di questi elementi di crisi nel Mezzogiorno, hanno in se' un potenziale pericolo che oggi è particolarmente grave. Infatti, la consapevolezza da parte della Comunità Europea di un tangibile peggioramento del rapporto fra gli investimenti in ricerca attuati in Europa rispetto a quelli di Paesi concorrenti come gli Stati Uniti ed il Giappone, darà luogo probabilmente a

Consiglio Universitario Nazionale

maggiori impegni da parte di Paesi europei "forti" e, parallelamente, anche ad una decisa spinta verso un vero sistema europeo, nel quale l'Italia rischia di occupare posizioni marginali, con le immaginabili conseguenze per lo sviluppo del nostro Paese.

La seconda parte del documento, dedicata agli aspetti operativi, dopo aver ribadito come caposaldo l'affermazione che la spesa in ricerca, sviluppo ed innovazione è un investimento irrinunciabile per le competizioni internazionali in un contesto ormai globalizzato, delinea le azioni strategiche qualificanti, istituendo una distinzione fra azioni con ritorni sul medio/lungo periodo, sul breve/medio periodo ed azioni trasversali. Ciascuna classe di azioni prevede, con modi e cadenze diverse, interventi rivolti sia al potenziamento strutturale del sistema e delle sue componenti, sia alla realizzazione di progetti.

Il CUN valuta positivamente l'impostazione equilibrata e giustamente riflessiva che - in un momento in cui la richiesta di maggiori fondi per la ricerca rivolta alla collettività avrebbe potuto far ritenere più facilmente accettabili programmi impostati in grande prevalenza su prodotti a breve termine - ha lasciato il giusto spazio alle operazioni a medio/lungo ritorno, cui afferisce a pieno titolo la ricerca di base. Viene così riaffermato che ogni elaborato frutto della ricerca dell'uomo, se d'alto livello, ha ricadute sulla società, anche se non immediate, e viene ricordato che l'innovazione tecnologica nasce quasi sempre dalla ricerca di base, talvolta anche in campi lontani da quelli intravisti inizialmente.

Quanto alle tematiche evidenziate dalle Linee guida come prevedibilmente rispondenti, con diversi tempi d'attesa, alle più pressanti richieste provenienti dalla nostra società, la loro genesi da integrazioni fra le prospettive dell'evoluzione della domanda di ricerca nei prossimi decenni che sono state tracciate a livello internazionale da documenti dell'Unione Europea e l'esame delle specificità nazionali ha portato ad un'elencazione esauriente e di notevole ampiezza, nella quale dovranno necessariamente essere individuate priorità, attraverso non facili scelte.

Per ciò che concerne le azioni trasversali, il proposito di attivare un'efficace azione di valutazione della ricerca svolta in ambito pubblico e privato trova riscontro in un'esigenza ormai largamente sentita dalla comunità scientifica, e, in misura crescente, anche dall'opinione pubblica; si può fruire, a tale scopo, di vari documenti di lavoro già elaborati e sperimentati, cui anche il CUN si sta dedicando. Altre azioni trasversali che appaiono di grande importanza sono quelle riguardanti la diffusione ed il trasferimento delle conoscenze, dove ogni sforzo per colmare il solco fra il ramo scientifico e quello umanistico della cultura va perseguito.

Quanto infine al quadro delle risorse finanziarie ritenute necessarie per gli investimenti in ricerca competenti sia alla parte pubblica, sia a quella privata, appare evidente dalle conclusioni analitiche del documento che, anche alla luce degli inviti rivolti dal Parlamento Europeo ai Paesi membri, si tratta di minimi sotto i quali la

Consiglio Universitario Nazionale

paventata deriva del nostro Paese diverrebbe realtà ed il progetto di società della conoscenza che si aspira ad attuare sarebbe destinato a fallire.

Il CUN, a fronte di questo impegnativo Programma nazionale della ricerca, pone in evidenza il diritto/dovere che l'università ha di svolgere un ruolo primario per la sua attuazione. L'università ha infatti nella ricerca uno dei suoi grandi compiti istituzionali; in essa opera la maggioranza dei ricercatori italiani; in essa si svolge l'altra grande attività istituzionale - la didattica superiore - che proprio dalla ricerca svolta contestualmente trae il suo livello di qualità; in essa si formano, attraverso i corsi di dottorato che vanno incentivati, i futuri ricercatori. E vi è un'altra ragione d'impegno dell'università nella ricerca d'interesse collettivo: essa è il sito che ha fra le sue vocazioni e le sue stesse ragioni di essere la discussione continua, ed in più casi la messa in crisi, di teorie, prassi ed ideologie correntemente accettate e talvolta ormai stagnanti. E' un grande laboratorio per il ripensamento critico di principi etici, oggi reso impellente da alcuni macroscopici progressi in campi della scienza e della tecnologia particolarmente influenti sulla qualità della vita dell'uomo, sulla sua moralità.

E' opinione del CUN che l'importante occasione di questo primo Programma nazionale, data la sua novità, e quindi la sua natura sperimentale, e data la presenza in esso di numerosi punti che possono richiedere approfondimenti ed implicano scelte decisionali di rilevante ricaduta, renda essenziale un momento di confronto e riflessione comune su alcuni nodi fondamentali, fra i quali: il sempre più vivo problema dell'integrazione con il resto dell'Europa; l'esigenza di un'efficiente anagrafe nazionale della ricerca; alcune grandi opportunità come l'istituzione dei centri di eccellenza della ricerca e - questione basilare - la definizione del ruolo dell'università nel futuro sistema nazionale della ricerca, anche con riferimento al nuovo regime delle autonomie degli atenei e ad un'auspicabile visione integrata di tutti i canali di promozione della ricerca universitaria. Questo confronto può realizzarsi attraverso diverse azioni, fra cui un convegno nazionale, che il CUN intende promuovere.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE